

# Il Chiodo

nel  
**Ponente** n.15

Suppl. a Segnali Rangers anno V n 16 sped. in abb.  
post. 50% Genova comma 27 art.2 L. 549/95.

*Eravamo tentati di "chiudere per ferie" ma, se possiamo, continuiamo con i soliti nostri 2 A3.*

*Mettiamo quanto ci arriva se ci sembra che serva per unire, incoraggiare, denunciare!*

*Star zitti è più semplice, ma paga poco.*

*Sappiamo di non contare molto anche se un risultato è già arrivato: la Corderia piena di gente per tre giorni, 19-20-21 giugno è anche frutto del "Il chiodo".*

*Siamo appena ritornati dal "Campo famiglie" in Val di Non e con noi c'erano anche quelli venuti perchè avevano letto il nostro "Il Chiodo"!*

*Sul pulman, al ritorno, una signora chiedeva come fare a sapere delle prossime iniziative, visto che abita non proprio vicino a S.Nicola.*

*Semplice: tutti i martedì arriviamo nei supermercati del Ponente e guardacaso questa signora abita proprio sopra uno di questi.*

*Ma il bene non va in vacanza: anzi.*

*Occasioni per stare inSIeme ce ne sono tante e anche occasioni per fare il bene.*

*Buttare via l'estate non è certo un buon auspicio per ripartire a Settembre.*

*Anzi al bene ci si allena, ci si abitua e l'estate potrebbe rivelarsi un buon periodo di "ritiro": lo fanno quelli che tirano i calci al pallone, lo dovrebbero fare, a maggior ragione, coloro che "danno una mano".*

*La prima partita dura due tempi da 45 minuti ciascuno e vince solo una squadra!*

*La seconda dura tutta la vita e, se si vince, si vince per sempre!*

*P.Modesto*

12 luglio '98

Settimanale della "Commissione Viariale della Carità"  
**Redazione S.Nicola di Sestri**

Qui Commissione Sanità

Quale Coordinatrice della Commissione Sanità e Responsabile del Gruppo Famiglie della Parrocchia di San Nicola di Sestri, questa settimana, ho voluto provare di persona, fisicamente, cosa significhi "avere a che fare 24 ore su 24" con un gruppo di anziani.

Abbiamo organizzato in Val di Non, precisamente a Rumo, (TN), il 3° Campo Famiglie, al quale si sono iscritte una cinquantina di persone.

La fascia di età era compresa tra i 6 e gli 84 anni.

I più giovani erano alloggiati nel Campo allestito su un prato a Livo, mentre le altre persone erano ospitate all'interno dell'Albergo "Cavallino Bianco", che con la spesa di £ 28.000 provvedeva a "fornire" camera con bagno e 1° colazione.

I pasti venivano consumati al Campo.

Gli anziani davano dimostrazione di quanto preziosa fosse la loro esperienza, e mettevano a frutto la loro pazienza nell'organizzare giochi ed attività per i "piccoli" del gruppo.

Lì ci si accorgeva di quanto un anziano, se pur acciaccato per i malanni che l'età "regala" loro, possa cambiare in meglio, se stimolato a provare nuove esperienze.

Abbiamo caricato persone di 82 anni su trattori che regolarmente trasportano fieno e costoro erano i primi a voler salire.

Gli anziani, ricordiamoci bene, non sono solo "malati ed abbandonati", ma sono anche allegri, con una marea di tempo libero, giocherelloni, di compagnia, con un sacco di esperienza che mettono volentieri a servizio delle generazioni più giovani, se quest'ultime accolgono come un dono la loro disponibilità e sensibilità.

Palma Traverso - Coord. Comm. Sanità

**IL REDAZIONALE** ormai è diventato una rubrica fissa del nostro settimanale, una rubrica che fino ad ora è sempre stata a cura di Daniela che però questa settimana con il "resto della redazione" è a Rumo, nelle verdi vallate della Val di Non, in Trentino, per il Campo Famiglia, di cui abbiamo già parlato nei numeri scorsi. Cosa fare? Aspettare che ritorni? O questa settimana non pubblichiamo il Redazionale? Idea!!! Proverò a sostituirla scrivendo qualcosa io, anche se sarà molto difficile dato che in fatto di "penna" e di "riflessioni" lei è molto più brava.....però non demordiamo.....e proviamoci.....male che vada mi licenzieranno!!

Vi ricordate come è cominciata la nostra avventura del settimanale? Nel numero uno, scrivevamo che "un chiodo se ben piantato dura dei secoli!!!", che "ne planteremo uno a settimana", che avremmo cercato "martelli per inchiodare tutto quanto c'è di buono".

Certamente non abbiamo la pretesa di durare dei secoli (magari!!!), però per ora il nostro entusiasmo ci ha permesso di uscire per la quindicesima volta. Di martelli in questa "nostra breve storia" qualcuno lo abbiamo trovato, altri stanno arrivando, mentre altri arriveranno, perchè credono e hanno creduto in quello che stavamo "inchiodando". Ricordo ancora quella sera di Marzo, quando io e Padre Modesto, decidemmo di intraprendere questo "viaggio"; per la verità era da molto tempo che lui lo aveva in mente e anche quella sera mentre "sognava" l'uscita del "suo" settimanale, io dissi un pò per scherzo, un pò con convinzione "cominciamo la prossima settimana?". Detto e fatto, da quel momento, cominciava una vera e propria sfida, per la quale ci impegnavamo in una avventura che mentre per lui era una cosa che sembrava quasi normale, per me rappresentava un qualcosa di veramente grande, anche perchè sinceramente, con l'italiano scritto non ho mai avuto dei buoni rapporti (i compiti in classe di italiano erano sempre il mio incubo). E da quella sera, senza medaglie al merito sono diventato, il "caporedattore" (mi raccomando le virgolette e non prendetemi sul serio) di questo settimanale, salutato all'inizio in varie espressioni: di simpatia, di appoggio ma anche di scetticismo e di indifferenza. Ma era comprensibile

che ciò accadesse: chi eravamo e chi siamo noi per avere subito la comprensione e l'attenzione di tutti? Abbiamo molto da imparare, e tante volte mi son detto: "ma chi me lo fa fare a perdere un sacco di tempo a scrivere, poi correggere, stampare e poi a distribuire questi benedetti giornali. Tante volte sono stato al punto di dire basta, di lasciar perdere, tanto nessuno lo legge, sono cose che non interessano a nessuno, ma poi ho sempre visto che accanto ci sono sempre state delle altre persone che in questo giornale credono e che mi hanno fatto capire che con due semplici fogli A3 si può dire tante cose..... e poi sarebbe troppo facile scendere dal carro che va piano per poi rivolerci risalire una volta che ha preso velocità. Il primo ostacolo, è stato quello di farci conoscere, di farci aprire un pò di porte che permettessero di diffondere il nostro "Chiodo nel Ponente" e di questo ringraziamo i vari supermercati di Sestri e Cornigliano che ce lo hanno permesso. Poi un pò alla volta, scoprimmo che qualcuno ci leggeva, che qualcuno dopo averci letto, ci mandava a sua volta un "suo" articolo perchè venisse pubblicato, insomma scoprimmo di avere qualche amico in più che aveva capito ed apprezzato il lavoro che stavamo facendo. Adesso che abbiamo superato i primi ostacoli, non pensiamo certo che le difficoltà siano finite, una conquista sicuramente l'abbiamo fatta, è stata quella di aver sconfitto lo scetticismo; adesso abbiamo la consapevolezza di dover continuare ad uscire per non deludere chi adesso ha imparato a conoscerci ed apprezzarci, con le nostre storie semplici e vere.....e un giornale per poter continuare a vivere ha bisogno anche e soprattutto di queste persone che stimano il nostro lavoro. Siamo sempre a disposizione a ricevere consigli, critiche (se costruttive ci aiuteranno a migliorarci), aiuti per capire se l'impostazione data al nostro giornale sia di buon gradimento o se è invece è una "pizza" : in quest'ultimo caso non ci sarebbe nessun problema.....perchè apriremo una pizzeria.....non vi liberete di noi.....mai!!!!!!

Sand.Kar.

**Il Chiodo nel Ponente** Supp. a Segnali Rangers

Direttore Responsabile P. Modesto Paris

in redazione: Sandro, Daniela, Mina, Enrico, Gina, Egidio, Remo, Marina, Luca, Mirko.

Registrazione Tribunale di Genova n.4 del 18-1-94

Stampato nella stamperia della Parrocchia di San Nicola di Sestri Pon. p.zza S.Nicola Tel.6512836

*Per trascorrere  
un'estate  
diversa*

E' un'esperienza veramente indimenticabile: ragazzi inSIeme su di un meraviglioso prato per condividere momenti di gioia, di divertimento, di lavoro, di preghiera per crescere InSIeme, per conoscerci, per **STARE INSIEME** con serenità ed allegria.

Allestiamo le **tende**, ci laviamo nelle "fresche" acque del fiume Lavazzè che ti ritempra lo spirito e il fisico, prepariamo succulenti pranzi e cene nella cucina attrezzata del Campo, organizziamo gite ed escursioni nei rifugi della Val di Non....

*Campo Rangers  
Gruppo ragazzi Sestri*

Andiamo in **Trentino in Val di Non**

In tenda

Basta un sacco a pelo un po' di coraggio

Con solo £ 180.000 viaggio in pulman compreso!

Se sei interessato.....

A proposito andiamo dal 24 luglio al 3 agosto.

**Per informazioni:** P. Modesto 6512836

Remo 6503008 Davide 6501091

Francesco 6505451 Egidio 6501434

Andrea 6502578 Lina 6501021

Elena 6507277 Elisa 6502767 Chiara 6502787

# San Francesco d'Assisi a Sestri Ponente

dal libro "La Chiesa  
di San Francesco d'Assisi a Sestri Ponente"  
di Pietro Rino Ravecca.

Quando Francesco intraprese il viaggio per la Palestina sapeva di dover percorrere a piedi 3.000 Km senza considerare il ritorno cui certamente il Santo non pensava perchè egli vivamente desiderava e sperava di morire martire tra gli infedeli. L'autore del libro, dato che vi fu anche il ritorno, e tenendo conto della documentazione, ipotizza due itinerari, uno per l'andata e uno per il ritorno, tanto più che non esiste prova che il Santo al ritorno abbia ripercorso a ritroso le stesse strade. All'andata, partendo da Assisi il Santo arriva a Parma; poi attraverso il Passo di Centocroci, giunge a Chiavari da dove prosegue per Genova. Qui visita i due conventi di Albaro e di Castelletto, poi si reca a Bolzaneto da dove prosegue per Sestri Ponente e per Savona, per poi proseguire il viaggio. Che motivo aveva il poverello di Assisi per passare da Genova? Vi sono almeno due ragioni valide. La prima è una motivazione pastorale. All'epoca del viaggio il movimento francescano era già molto sviluppato nel territorio genovese. Francesco, al fine di dare all'Ordine una efficiente struttura organizzativa, da buon "ministro Generale" doveva prendere conoscenza sia del modo in cui concretamente i frati vivevano il carisma della fondazione, sia delle difficoltà che incontravano, così come doveva con la sua presenza incoraggiare, confortare e spronare i frati a vivere con costanza e coerenza l'impegno di uniformarsi a Cristo. Ma v'è un secondo motivo egualmente importante. Nel 1213, quando Francesco partì per la Terra Santa, il Cardinale Ugolino da Ostia si trovava a Genova per raccogliere denari, ottenere navi e aggregare uomini per allestire la quinta

Crociata promossa da Innocenzo III. Per Francesco, che desiderava il martirio, quella doveva essere l'ultima occasione per rivedere, ossequiare ed esprimere riconoscenza al suo grande protettore ed amico. Alla Chiappetta (probabile deformazione di Cappelletta) di Genova-Bolzaneto e, quasi certamente a Sestri venne donato al Santo un "luogo per pregare" a favore dei suoi frati. Si sa che Francesco "durante questo viaggio riscosse tanta ammirazione e risvegliò tanto fervore presso le popolazioni da suscitare una vera e propria gara non solo per poterlo avvicinare e parlargli, ma anche per donargli "luoghi per pregare". E se per Sestri manca la prova documentaria, vi è la conferma della tradizione e soprattutto abbiamo la lapide che ricorda la munificenza dei figli di Guglielmo Panzano ai quali si deve la donazione del terreno e la costruzione del tempio. Questo era già ultimato nel 1229, ossia ad appena tre anni dalla morte del Santo e ad un solo anno dalla proclamazione canonica della sua santità. Tanta generosità e tale sollecitudine rivela quanto era nota ai Sestresi la personalità di Francesco e la fama della sua santità, quanta era l'ammirazione per la sua opera resa sempre più feconda dalle molte vocazioni, quanto fosse viva la memoria del passaggio del Santo e forse anche il ricordo di una sua predica (l'apostolato della predicazione era peculiare di Francesco), Non sorprende perciò se nel fervore religioso del tempo, i Sestresi si posero alle dipendenze dei Panzano per costruire una nuova chiesa (in 67 anni, seppure con "sovvenzioni" di benestanti, i Sestresi ne costruirono quattro: Santa Maria di Priano (1183), il Santuario di Sant'Alberto sul monte Contessa (1216), San Francesco d'Assisi (1229) e San Giacomo di Priano (1250) e così tramandare ai posteri il ricordo del passaggio e della pur breve permanenza di Francesco a Sestri Ponente.

Sand.Kar.

Il "giro del sabato sera"

# "Voglio crederci, voglio continuare" ←.....

Rocca Davide 3F

Non è facile descrivere il mio "giro del sabato sera", voglio provarci per far conoscere a tanti altri ragazzi come me una realtà troppo spesso ignorata. Faccio parte del Gruppo Ragazzi Sestri, un gruppo nato qui a Sestri circa 2 anni fa per noi ragazzi, troppo in gamba.

Ci diamo da fare in molti settori, uno di cui andiamo molto fieri è "il giro del Sabato sera". Molte persone "di buona volontà" preparano panini imbottiti, frutta, termos pieni di caffelatte e the caldi, a volte anche pastasciutta, e alle 20,40 di ogni sabato sera ci troviamo sul piazzale davanti alla chiesa, carichiamo il tutto sul nostro mitico pulmino rosso inconfondibile con le nostre scritte bianche, e via... si parte. Per dove? per un giro speciale che tocca tutti i punti "difficili" della nostra città.

La nostra prima tappa è la Foce, tra Piazza Rossetti e Via Cecchi, sotto un porticato arrivani i nostri vecchi amici iniziamo a distribuire panini e bevande anche qualche dolce, se qualche panificio di buon cuore cene offre, oltre a rifocillare di cibo i nostri amici senza tetto, cerchiamo di dare loro anche quella compagnia a cui hanno diritto. E' bello quando li vediamo sorridere, non è elemosina quella che noi portiamo, è solidarietà e rispetto, è amore, per chi per tetto ha scelto un cielo pieno di stelle, e non sempre è stata una scelta poetica, qualcuno è stato costretto dalle circostanze, ma non dobbiamo andare per giudicare, dobbiamo solo tendere una mano a chi ha paura di chiedere, perchè troppe volte è stato rifiutato. Qualcuno ci canta una canzone, ci racconta di viaggi o di avventure, forse qualcuno dice il vero. Seconda tappa, Piazza della Vittoria, qui i portico offrono un riparo ideale, qui troviamo molti immigrati, accettano volentieri quello che noi offriamo, sono già sistemati per la notte, qualcuno in un italiano stentato ci saluta con un sorriso, ci riscalda più di un calorifero. Terza tappa, Piazza Piccapietra, qui sono ancora tutti alzati perchè è zona con molto traffico pedonale, qui sono tutti di poche parole, hanno paura di dare fastidio, forse, accettano anche loro i panini, ripartiamo per la quarta tappa, Galleria Mazzini. qui incontriamo per lo più ragazzi, con una gran voglia di parlare, di raccontarci perchè si trovano lì, hanno molta fame e chiedono addirittura il tris di panini, la sosta è lunga, le loro storie sono dei libri di testo, si può studiare anche così. Quinta e ultima tappa, Stazione Principe, qui c'è l'assalto, sono moltissimi e hanno tutti da chiedere anche per l'amico che arriverà più tardi, ci fermiamo a parlare con molti di loro, e quando il nostro pulmino ormai vuoto, ci ricorda che è ora di tornare a casa, penso con un pò di tristezza a chi una casa non ce l'ha, a chi dalla vita non ha avuto le stesse opportunità di un altro che ha tanto e non apprezza niente. Quando sono nel mio letto, rivedo tanti volti di ragazzi finiti nella trappola droga, uomimi rimasti improvvisamente senza lavoro e senza famiglia, e donne maltrattate e scacciate, è difficile addormentarsi, vorrei poter fare molto di più per tutti loro, il nostro motto è inSIemePUO',

*voglio crederci, voglio continuare!*

*..le loro storie  
sono dei libri di  
testo, si può  
studiare anche  
così.*

## *La Chiesa di S. Giacomo Apostolo di Cornigliano tra storia e cultura.*

Tutte le Chiese delle nostre Parrocchie cutodiscono curiosità ed autentiche opere d'arte quale testimonianza della nostra civiltà e della nostra fede.

La Chiesa di S. Giacomo apostolo di Cornigliano esisteva già come cappella nel XIII secolo.

Riedificata da Luca Spinola nel 1840 venne, con Bolla Pontificia di Papa Clemente VII, in data 19 giugno 1526, affidata ai Padri Domenicani di S. Maria di Castello in Genova. Dal 1884 al 1886 venne, su progetto dell'architetto Maurizio Dufour, costruita la Chiesa Nuova e l'Antica Chiesa divenne Sacrestia.

Il 4 giugno 1944 un bombardamento aereo distrusse completamente la Chiesa Nuova ed il convento ma risparmiò la Sacrestia ed il vecchio campanile (XV sec.) ancor oggi ben visibili.

Dal 1945 la Chiesa Nuova venne ricostruita ed ampliata e riaprì al culto con la Messa di mezzanotte del Natale 1948.

I Padri Domenicani amministrarono la Chiesa fino al settembre 1981, mese in cui venne affidata alle cure dei Padri Scolopi.

Entrando in Chiesa sulla destra della porta principale troviamo di notevole pregio artistico il crocifisso ligneo dell'Altare delle Anime (XV sec.); il mosaico che lo circonda è opera di artisti bergamaschi.

Sulla sinistra della porta principale vi è il battistero la cui vasca è formata da un pregevole blocco monolitico di onice del Marocco. L'immagine del "Cristo Risorto" che gli fa da coronamento è un bronzo dello scultore corniglianese Carlo Marchese autore anche del cancelletto.

Di notevole interesse è il quadro che sovrasta il battistero, opera su lavagna del pittore genovese Luca Cambiaso.

Il battistero, come molti dei marmi che abbel-

liscono la Chiesa di S. Giacomo Apostolo, proviene dalla demolita Chiesa di S. Stefano (sopra via XX settembre). Lo stesso dicasi per l'altare maggiore (barocco autentico) e l'altare di destra dedicato alla Madonna del Rosario.

La Madonna del Rosario visibile sostituisce un originale scultura lignea (XVI sec.) oggi conservata in Sacrestia.

L'Altare di sinistra dedicato, al SS. nome di Dio, era uno di quelli dell'antica Chiesa.

Le quattordici stazioni della via Crucis, donazione della famiglia Dufour, furono eseguite in terra di Siena e verniciate dallo scultore Enrico Bruzzone.

In fondo alla navata due grandi quadri rappresentano "S. Domenico di Gusman" ed il "Sacro Cuore di Gesù". Le due opere, eseguite dal noto pittore domenicano Padre Angelico Pistarino, sono incorniciate da marmi provenienti dalla già citata Chiesa di S. Stefano.

Sul lato destro dell'Altare maggiore il grande Cristo "moro" processionale con croce decorata in argento. Sempre in argento sono le parti amovibili del Cristo ovvero i cosiddetti "canti" ed il cartiglio dell'I.N.R.I.

Dietro l'altare maggiore il coro ligneo (l'originale andò distrutto nel bombardamento) fu rifatto dall'artigiano corniglianese Stefano Davico.

Sopra il coro, nella granda nicchia dell'abside, è collocato il gruppo ligneo, opera dello scultore genovese Domenico Parodi, della "Madonna del Pilar venerata da S. Giacomo", che fu restaurata dopo il bombardamento.

Queste ed altre opere meritano di essere osservate con attenzione in occasione di qualche visita settimanale o al termine delle funzioni religiose. Sicuramente è occasione per ricordare, conoscere, riflettere ed apprezzare la storia e la vita del nostro quartiere.

Simone Gatto

C' erano, anche loro, **quel giorno,**  
**in corderia** per la Festa del

Volontariato, con il loro stand e poi anche sul palco per lo spettacolo "Chiamati a Trasformare il Mondo": con il Movimento Rangers e con tutta la Parrocchia di San Nicola ormai la collaborazione con **L'ASSOCIAZIONE "Il Mio Dio canta giovane"** ha radici molto profonde.

L'Associazione si propone tre scopi:

---promuovere e sostenere la creazione e la diffusione della canzone mediante lo strumento associativo e la solidarietà tra gli autori della musica e/o dei testi, gli editori, gli esecutori, gli organizzatori, gli amici che condividono gli ideali della evangelizzazione in musica.

---promuovere ed attivare le relazioni tra le diverse esperienze musicali e quelle dei Cantautori di Dio, sia nell'ambito della realtà ecclesiale che non, a livello nazionale e internazionale.

---promuovere e sviluppare tutti i mezzi, gli strumenti e le occasioni utili ad attuare i fini sopra esposti, sul piano tecnico-professionale, giuridico-amministrativo, educativo, liturgico, ricreativo, di ricerca, di promozione ed altro (dall'art. 2 della Statuto). Ed inoltre: sono soci dell'Associazione... coloro che... condividendo i principi ispiratori e le finalità... ne facciano domanda... Essi dovranno impegnarsi attivamente nell'ambito dell'Associazione per realizzarne gli scopi (Art. 5 dello Statuto).

E' proprio di quest'epoca post-conciliare il fiorire nella Chiesa di esperienze, e la ricerca di nuove forme di evangelizzazione, segni di un risveglio e di un ravvivato interesse per il "religioso". In questo quadro si inserisce anche il fenomeno dei "**Cantautori di Dio**": persone che utilizzano i vari linguaggi della musica per testimoniare la propria fede. Dopo gli anni in cui la canzone religiosa è stata affidata a singole persone isolate nel loro particolare contesto, è nata l'esigenza di incontrarsi, conoscersi e condividere le esperienze. Ecco quindi che

nel 1986, don Giosy Cento, cantautore religioso da molti anni, e Padre Tarcisio Calvitti dell'equipe di animazione vocazionale dei padri Cappuccini dell'Umbria, incominciarono, in collaborazione con alcuni cantautori dell'Italia centrale, a realizzare questo grande progetto di aggregazione e coordinamento. Con il tempo lo Spirito Santo ha reso possibile la nascita di questa famiglia. Ogni anno i cantautori cristiani, gli autori e gli editori si incontrano in un Convegno Nazionale. Il 10 febbraio 1990 è stata ufficialmente costituita l'Associazione Nazionale dei Cantautori di Dio "**Il mio Dio canta giovane**".

**Chi è per noi il Cantautore di Dio?**

Egli è la voce di una Chiesa che vuole farsi compagna della gente, per parlare il suo stesso linguaggio, per meglio confrontarsi con i suoi problemi e domande. Ciò che canta nasce da una storia vissuta nella quale si sono congiunte maturazione cristiana ed espressione artistica. In lui si fonde la professionalità musicale con l'esperienza cristiana. Il ruolo del cantautore sarà allora oggi quello di essere anzitutto un testimone dell'incontro dell'uomo con Dio, e poi un operatore culturale che, producendo cultura, la riveste della ricchezza della visione evangelica, di un mondo che vive nella carità e nella solidarietà e cammina verso la città celeste.

**Per mettersi in contatto con l'associazione:**

**segreteria artistica:**

**c/o Mauro Labellarte**

via Indipendenza n.194

62012 Civitanova Marche (MC)

telefono: 0733-771068 oppure 0335-666015

**Delegato regionale in Liguria:**

**Piergiorgio Bussani**

via Jacopo n.13

19015 Levanto (SP)

telefono:0187-807685 oppure 0347-6873031

Sand.Kar

# La Redazione del "Il Chiodo nel Ponente" **ringrazia** i Supermercati che hanno accettato di distribuire

gratuitamente il nostro settimanale, dimostrando disponibilità e collaborazione.

Un grazie anche ai Comuni di Sestri e Cornigliano  
che hanno deciso di ospitarci tutte le settimane con grande entusiasmo !!

## Arriviamo al martedì!

**Sabato 18 luglio alle ore 21 il Movimento  
Rangers sarà a Deiva Marina con il musical  
"Chiamati a trasformare il mondo"  
sulla piazza del Centro Storico.  
Ci saranno anche i Cantautori di Dio e ....**

Due giorni, quattro matrimoni a San Nicola di  
Sestri. Sabato 18: alle ore 10.30 Sabina e Tino;  
alle ore 18.30 Maria e Tony;  
Domenica 19: alle ore 11.30 Laura e Salvatore;  
alle ore 18.00 Marina e Daniele!  
**Auguri !!!!**

**PER TUTTA L'ESTATE  
SAREMO APERTI PER  
FERIE**

il nostro settimanale lo potrete  
leggere  
anche nei mesi di Luglio e di  
**Agosto**

Se vuoi collaborare anche TU,  
se vuoi sostenere le nostre iniziative puoi inviarci idee,  
spunti di riflessioni al n.telefonico e FAX n° **6512836**

dal martedì al venerdì dalle 9,30 alle 11,30.

Il nostro giornale per ora lo puoi trovare in omaggio al  
**martedì**

nei palazzi del **comune di Sestri** e di **Cornigliano**  
e nei supermercati

**Super Basko**

(via Borzoli, via Travi, via S.G.d'Acridi, p.za Conti)

**LIDL**

( piazza Di Vittorio e corso Perrone)

**nel Plus**

(via Cerruti)